

Salute. Le conclusioni del Consiglio superiore

Precauzioni per i bambini nell'utilizzo dei cellulari

Alessandro Galimberti

MILANO

Il cellulare provoca il tumore? Non c'è evidenza scientifica ma, in attesa di indagini epidemiologiche sul lungo periodo, meglio applicare nell'uso del telefono mobile (cordless compresi) «il principio di precauzione, soprattutto per quanto riguarda i bambini».

Il Consiglio superiore della sanità, all'indomani dell'inchiesta del programma televisivo Report sulle ricerche condotte negli anni sul tema (dai finanziatori fino agli esiti ufficiali), ha deciso di divulgare le conclusioni della seduta sui «rischi potenziali di uno smodato uso di telefoni cellulari» tenuta lo scorso 15 novembre al ministero.

Nel documento finale, il Consiglio ritiene che «in linea con gli studi dell'Agenzia internazionale della ricerca sul cancro (Iarc) e in accordo con l'Istituto superiore di sanità, non è stato finora dimostrato alcun rapporto di causalità tra l'esposizione a radio frequenze e le patologie tumorali», escludendo quindi il meccanismo causa-effetto tra l'uso del cellulare e l'insorgenza del cancro al cervello. Nonostante ciò, però, il Ciss aggiunge che «le conoscenze scientifiche oggi non consentono di

escludere l'esistenza di causalità quando si fa un uso molto intenso del telefono cellulare. Va quindi applicato, soprattutto per quanto riguarda i bambini, il principio di precauzione, che significa anche l'educazione ad un utilizzo non indiscriminato, ma appropriato, quindi limitato alle situazioni di vera necessità, del telefono cellulare». Proprio su queste premesse «il ministero della Salute avvierà una

IL DIBATTITO

Per l'ex ministro Umberto Veronesi non c'è evidenza di danno. L'oncologo Tirelli: telefoni assolti per assenza di prove

campagna di informazione sulla base delle ultime relazioni degli organismi tecnico-scientifici per sensibilizzare proprio a tale uso appropriato».

Il dibattito scientifico circa la potenziale nocività delle onde radio ricevute dai telefonini è comunque subito divampato. Scettico l'ex ministro della salute, l'oncologo Umberto Veronesi: «Non credo che i cellulari facciano molto male - ha detto - possono dare un lieve aumento della

temperatura a una piccola parte dell'apparato cerebrale, ma senza effetti importanti». Sulla possibilità di ammalarsi gravemente in seguito all'uso dei cellulari, Veronesi ha sottolineato che «è una cosa che dicono, ma che si dice da 15 anni», e quanto alle ricerche «ce ne sono mille di ricerche». Sulla stessa linea **Umberto Tirelli**, direttore del Dipartimento di oncologia dell'Istituto tumori di Aviano: «Che i cellulari siano possibilmente cancerogeni è un'assoluzione per mancanza di prove e non una condanna - ha dichiarato -. Oltre alle sostanze che per ora non sono documentate come cancerogene, le altre sono distinte in tre categorie: cancerogene (per esempio amianto, fumo di sigaretta), probabilmente cancerogene e possibilmente cancerogene. Tra le potenzialmente cancerogene, con limitata evidenza di carcinogenicità, ci sono le onde dei telefonini ma anche il caffè. I legami tra telefonini e tumori quindi sono deboli, come dimostrato dai numerosi studi degli ultimi dieci anni, non ultimo quello appena condotto in Danimarca che, su centinaia di migliaia di persone esaminate, ha escluso una correlazione tra telefonini e tumori».

© RIPRODUZIONE RISERVATA